

Il film su Regeni a maggio in 4 università campane

Da Suor Orsola, Vanvitelli, L'Orientale e Federico II si all'iniziativa della senatrice Cattaneo per proiettare il doc non finanziato

di **BIANCA DE FAZIO**

Mentre a Roma è ancora viva la polemica per il mancato finanziamento da parte del ministero della Cultura, e la pellicola arriva in 60 sale grazie al sostegno di Circuito Cinema che ha riprogrammato il documentario ampliando la sua diffusione e rafforzando il suo impatto, il film su Giulio Regeni mobilita il mondo delle università anche in Campania.

A dieci anni dalla morte del giovane ricercatore, il mondo universitario italiano rinnova il proprio impegno civile con l'iniziativa "Le università per Giulio Regeni", promossa dalla senatrice a vita Elena Cattaneo. Oltre settanta atenei, da nord a sud, ospitano proiezioni e momenti di riflessione per riportare al centro una vicenda che, a distanza di un decennio, resta priva di una verità giudiziaria.

In Campania il calendario si sviluppa lungo tutto il mese di maggio: il 7 all'università Suor Orsola Benincasa (alle 10 nell'Aula magna), il 19 maggio all'università L'Orientale (ore 14.30 a Palazzo Corigliano), il 20 maggio all'università della Campania Luigi Vanvitelli (alle 9.30 nella sede del rettorato a Ca-



serta), fino ad arrivare al 27 maggio, quando sarà la Federico II a ospitare uno degli appuntamenti più significativi dell'intero programma.

Proprio alla Federico II, infatti, la giornata dedicata a Regeni assume un valore emblematico. Dalle 14.30, al Cinema Academy Astra, si terrà la proiezione del docufilm "Tutto il male del mondo", diretto da Simone Manetti, preceduta dall'introduzione del rettore Matteo Lorito e dal videomessaggio dei genitori del ricercatore, Paola Deffeni e Claudio Regeni.

«L'ateneo ha partecipato convintamente all'iniziativa promossa dalla senatrice Cattaneo in ricordo della figura di Giulio Regeni», sottolinea il rettore Lorito. «Riteniamo che tutte le occasioni di com-

L'ALLARME

Il Comune: "Attenti a Sms ingannevoli sulla Tari"

Il Comune di Napoli informa i cittadini che stanno circolando Sms ingannevoli che segnalano false irregolarità nella tassa sui rifiuti e invitano a contattare un numero telefonico a pagamento. Si tratta di un tentativo di "phishing" per rubare dati personali o addebitare costi elevati. Il messaggio riporta frasi come: "La posizione Tari risulta irregolare. È richiesto un suo tempestivo contatto al numero 89347716 per evitare aggravamenti". Cosa fare? Non chiamare, né rispondere all'Sms, eliminare subito il messaggio.

prendere e far conoscere l'accaduto servano anche da monito per chi pensa che l'eliminazione fisica di un ricercatore possa nascondere per sempre la verità. Anche un film può fare la differenza». Parole che restituiscono il senso profondo della partecipazione dell'ateneo federiciano come delle altre università: non una semplice adesione formale, ma un'assunzione di responsabilità culturale e civile. Alle 14.50 prenderà il via la proiezione del documentario, che ricostruisce le tappe del sequestro, della tortura e dell'uccisione del giovane ricercatore, avvenute tra il 25 gennaio e il 3 febbraio 2016 in Egitto. Un racconto che intreccia memoria e inchiesta, restituendo la complessità di una vicenda segnata da depistaggi, omissioni e silenzi. A seguire, dalle 16.30 alle 17.30, il dibattito "Non c'è ricerca senza libertà" offrirà uno spazio di confronto aperto alla comunità accademica e alla cittadinanza. Interverranno Daniela Luigia Caglioti del dipartimento di Studi umanistici e Francesca Scamardella di Giurisprudenza, con la moderazione di Giuseppe Cataldi, del dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Orientale, in un dialogo che intende ribadire il valore dell'autonomia della ricerca e il ruolo dell'università come presidio critico. Le università, insomma, diventano luoghi centrali di una mobilitazione che unisce memoria e impegno. E Napoli, con il suo calendario accademico, vuole trasformare la visione di un film in occasione concreta di consapevolezza e responsabilità collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ PARTHENOPE Confronto sulla crisi e sulle conseguenze della guerra in Iran



◀ **Diego Rossano**

La crisi dell'economia e dei mercati finanziari provocata dalla guerra in Iran, che sta già avendo gravi effetti sulla quotidianità di cittadini e imprenditori. Si parlerà anche di questo in una due giorni che comincia oggi a Napoli sul testo unico della finanza. «Abbiamo dedicato una intera sessione al contesto internazionale, vista la preoccupante situazione», spiega il professore della Parthenope Diego Rossano. Che è il curatore scientifico dell'iniziativa in calendario tra oggi e domani presso l'università "Parthenope". I lavori si apriranno a Villa Doria d'Angri, con i saluti istituzionali del rettore Antonio Garofalo e del sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze Federico Freni. «L'iniziativa rappresenta un importante confronto della comunità scientifica italiana del diritto dell'economia su un tema oggi al centro del dibattito istituzionale e accademico: la modernizzazione della disciplina dei mercati finanziari e l'adattamento del quadro normativo alle trasformazioni dell'economia europea e globale», spiegano i promotori.

Con Rossano il professore Filippo Sartori, dell'università di Trento, presidente dell'Associazione dei Docenti di Diritto dell'Economia (Adde).

«Sono molto lieto di accogliere a Napoli la comunità scientifica del diritto dell'economia» dichiara Diego Rossano «per discutere della riforma del Tuf, il Testo unico della finanza, e delle nuove sfide della regolazione dei mercati finanziari. È un momento importante di confronto tra studiosi e istituzioni su un tema oggi centrale per l'evoluzione dell'ordinamento finanziario».

La seconda giornata, domani, si svolge presso l'aula magna di via Acton. Il confronto si concentra sui temi dell'intermediazione finanziaria e della gestione collettiva del risparmio, presieduta da Filippo Sartori, e sul ruolo del Tuf nel contesto europeo, con una sessione presieduta da Maddalena Rabitti, consigliera Ivass.

— **MAR.PA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innovazione in agricoltura a San Giovanni ora c'è Arca

Nel polo della Federico II apre il Centro di ricerca Agritech: università e imprese insieme per nuove tecniche di coltivazione

Napoli si candida a diventare uno dei principali hub europei per l'innovazione agroalimentare. Oggi e domani, nel Polo universitario di San Giovanni a Teduccio, va in scena "Agritech Revolution", la due giorni che segna la chiusura delle attività del Centro nazionale di ricerca per le tecnologie dell'agricoltura e, soprattutto, inaugura il dimostratore Arca: cinque piani interamente dedicati alla sperimentazione e al trasferimento tecnologico per le imprese del settore. Cuore dell'iniziativa sarà proprio Arca - Agritech Research Center Arena - una struttura all'interno del campus di Napoli Est, pensata come spazio aperto alle aziende per testare soluzioni avanzate in condizioni controllate. Sensori, camere climatiche, coltivazioni fuori suolo e sistemi di monitoraggio di ultima generazione: un'infrastrut-



◀ **Le sede del Polo universitario di San Giovanni a Teduccio della Federico II**

tura che punta a colmare il divario tra ricerca e applicazione industriale. «Arca, nome simbolico che evoca l'Arca come custode di biodiversità, è il più importante in Italia ed è il luogo in cui le aziende potranno venire a toccare con mano la vera innovazione», spiega il rettore della Federico II, Matteo Lorito, che ha fatto nascere e ha coltivato il progetto Agritech. «Questa avventura ha una valenza sia politica che sociale e riguarda la possibilità che le attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione dell'ateneo possano essere estese anche al-

l'estero». Un laboratorio vivo, in cui sarà possibile simulare ambienti diversi e studiare l'adattamento delle colture ai cambiamenti climatici. «Il dimostratore Arca è un hub per le imprese dove si potranno fare studi sull'utilizzo delle tecnologie», sottolinea Danilo Ercolini, direttore scientifico della Fondazione Agritech. «Potremo cambiare in maniera estremamente precisa l'ecosistema in cui le piante crescono e avere un monitoraggio puntuale attraverso sensori. Avremo tutti i sistemi possibili di coltivazione fuori suolo, dall'aeroponica all'acquapo-

nica, per valutare opportunità e criticità per le aziende».

L'inaugurazione è oggi alle 9.30, alla presenza - tra gli altri - del rettore Lorito, del presidente della Regione Fico, del sindaco Manfredi e con un intervento da remoto del ministro dell'Agricoltura Lollobrigida. A seguire, il convegno "Agritech: un grande progetto per un futuro sostenibile dell'agroalimentare" riunirà istituzioni e protagonisti del settore. Tra questi Maurizio Martina, Sergio Costa, Ettore Prandini e Massimiliano Giansanti. Dietro Arca c'è un sistema che, in tre anni, ha messo insieme 28 università, 5 centri nazionali e 14 partner privati. «Abbiamo sviluppato un modello in cui università e imprese lavorano insieme, creando sinergie concrete», spiega Marco Pacini, direttore del Centro nazionale Agritech. «Agritech colma il gap tra ricerca e mercato attraverso formazione, consulenza, trasferimento tecnologico e sviluppo di startup». I numeri? Mille pubblicazioni scientifiche, 20 startup avviate, 250 soluzioni tecnologiche sviluppate e più di 30 living lab attivati sul territorio. — **B.D.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA